



molto simile allo skateboard! Quando impenni, quando fai un'evoluzione per girarti di scatto, quando cambi marcia e scivoli giù. L'emozione sta tutta nel superare il limite, nel miglioramento dell'atto sportivo, nella sfida. E la delusione è grande quando batti forte sull'asfalto e fa molto male!»

Mettersi così a nudo costa?

«Certe volte, quando spiego le mie canzoni ho il timore di sembrare ridicolo (ride di gusto, ndr), anche quella che apre il disco, *Don't Give Up On Me Now*, è una tipica canzone scomoda: parlo del tempo che apre le ferite, del fatto che non voglio ripetere gli errori di mio padre, ma che, in fin dei conti, non so ancora la strada giusta da prendere, ecco, credo che questa sia la canzone più rappresentativa del disco».

C'è un senso nel disco, che è la ricerca su se stessi, poi c'è la musica: viva e sofferta, puntellata da splendide collaborazioni: Ringo Starr alla batteria in due brani e Jackson Browne. Quest'ultimo un amico e supporter di vecchia data...

«Lo conosco da molti anni, è stato uno dei miei primissimi ammiratori. Quando uscì il mio primo disco nel 1994, *Welcome To The Cruel World*, ovunque andassi, compreso dal benzinaio, c'era qualcuno che mi diceva: Jackson Brown mi ha dato il tuo disco. Ne aveva comprati almeno un centinaio e li dava in giro. Chi fa oggi cose come questa? Poi negli anni ci siamo conosciuti sempre meglio, è un essere umano straordinario. Ho registrato questo disco nei suoi studi, i Groovemaster di Santa Monica. Non era previsto che cantasse una canzone, è successo tutto molto naturalmente».

Non solo Browne ma anche, come fonte di ispirazione, Roy Orbison, vero?

«Ho partecipato ad un tributo a Roy nel giorno del suo settantesimo compleanno organizzato dai suoi parenti a Nashville ed è stata una bellissima serata. Mi ha colpito così tanto che da lì in poi per diversi mesi ho ascoltato solo Roy Orbison, fino a che non mi sono accorto che il tono che avevo sempre cercato sulla mia chitarra lap steel è esattamente quello della voce di Roy Orbison. C'è un assolo nella

Collaborazioni da mito

«Browne è stato uno dei miei primi ammiratori: ha comprato cento miei dischi e li ha distribuiti... Ma oggi chi lo farebbe?»

Don't Give Up On Me...

«Qui parlo del tempo che apre le ferite, di non voler fare gli errori di mio

padre: è la canzone più rappresentativa»

canzone *Pray That Our Love Sees The Dawn* dove cerco di suonare come Orbison! Quindi mi ha influenzato non solo come songwriter ma anche da un punto di vista vocale».

Un'altra grande influenza è stato poi Neil Young: c'è un pezzo, che hai regalato ai tuoi fan su Internet, «Rock And Roll Is Free», che è espressamente ispirato a «Rockin' In A Free World»...

«Neil è il mio eroe. Lui, oggi, alla sua età, è ancora capace di fare il più grande rock and roll show del mondo. Una sera, una sera molto speciale, stavo guardando il concerto di Neil con il mio figlio più piccolo a Hyde Park a Londra. Mentre suonava *Rockin' In A Free World* le parole rock e free mi giravano in testa tanto che cominciai a scrivere la mia canzone mentre lui ancora stava suonando la sua. Poi è risalito per il bis, ha attaccato *A Day In The Life* dei Beatles e chi spunta fuori? Paul McCartney! Eravamo in visibilità. Alla fine ci siamo trovati nel backstage e una persona mi ha detto: vieni pure, Paul e Neil ti vorrebbero parlare. Così io e mio figlio siamo rimasti oltre un'ora a chiacchierare. Era molto tardi ma eravamo finiti a parlare dei nostri calli, quelli da chitarrista. Neil ha voluto fare una gara e sai chi ha vinto, chi aveva i calli più grossi? Mio figlio!».

**Le date dei concerti
Cinque gli appuntamenti
italiani a luglio con Ben**

Prima una data intima ed esclusiva per tutti quelli che avranno acquistato il nuovo disco «Give Till It's Gone» presso le Fnac (appuntamento domani alle ore 19.30 al Teatro Ciak presso la Fabbrica del Vapore a Milano) poi le date estive. Sono cinque gli appuntamenti italiani a luglio con Harper: il 18 al Summer Festival di Lucca, il 19 all'Ipodromo delle Capannelle di Roma, il 20 all'Arena Civica di Milano (questi due concerti assieme a Robert Plant), il 29 in piazza dell'Unità a Tarvisio e il 30 al Castello Scaligero di Villafranca, in provincia di Verona.



Nathalie La vincitrice dell'ultima stagione Rai di «X Factor»

Impossibile uccidere un talent show: «X Factor» lo resuscita Sky

Dismesso da Rai2, lo show cantantino che sforna celebrità è stato acquistato, per ben due stagioni, dal canale satellitare, e andrà in onda dal prossimo autunno su SkyUno. Come format, sarà un ritorno alle origini...

ROBERTO BRUNELLI

ROMA
rbrunelli@unita.it

Dice un vecchio adagio che è più facile che un cammello passi dalla cruna dell'ago che uccidere un talent show. Nella fattispecie, la notizia è *X Factor*, defenestrato da Rai2, viene accolto a braccia aperte da Sky. L'accordo siglato dal canale satellitare con FremantleMedia, che detiene i diritti del format per il territorio italiano, blinda la trasmissione, che nell'ultima edizione è stata condotta da Francesco Facchinetti, per ben due stagioni. L'appuntamento è per il prossimo autunno su SkyUno: secondo il sito *Tvblog*, l'*X Factor* «resuscitato» in realtà sarà una specie di ritorno alle origini, nel senso che sarà più fedele al format originale. Oltre alla prima serata e alla striscia in day time, è previsto anche un «Extra Factor», un vero e proprio mini show che andrà in onda subito dopo la puntata settimanale. Una specie di «dopofestival» in stile sanremese, insomma, con i commenti a caldo, il meglio delle esibizioni appena concluse e un po' di vario chiacchiericcio, come avviene peraltro negli altri paesi in cui il format fa furore.

Prodotto da FremantleMedia e realizzato in collaborazione con Magnolia (che potrebbe perdere, invece, l'*Isola dei famosi*, che il nuovo direttore generale della Rai Lorenza Lei non intenderebbe confermare),

nel mondo *X Factor* è una specie di totem, «presente in tutti i continenti con 70 edizioni e 35 produzioni locali», come rilevano con fremente entusiasmo le agenzie di stampa.

Che il talent show di norma sia un ottimo affare non v'è dubbio: come dice con lucidità Lorenzo Mieli, che è l'amministratore delegato di Fremantle, «*X Factor* è un brand che ha un'enorme penetrazione nel mondo extra-televisivo, dando al pubblico molteplici forme di interazione anche al di fuori dell'appuntamento televisivo, dal *licensing*, al *merchandising* fino al web e i social media, con grandi opportunità di ulteriori declinazioni». Le ulteriori declinazioni per esempio sono interessantissime per le case discografiche, notoriamente in crisi nera, le quali ricorrono oramai massicciamente ai talent show per ritrovare ispirazione e linfa vitale perdute.

E chi condurrà la baracca sforna-celebrità? *Tv Sorrisi & canzoni* scrive che il solito Facchinetti avrebbe chiesto una deroga alla Rai per tornare a presentare il programma, ma pare che a Viale Mazzini abbiano risposto con un cortese ma secco no. Contattato in qualche forma anche Morgan (che fu uno dei «giudici» di una passata stagione, e che potrebbe tornare in quella veste), per la conduzione pare si stia pensando ad una risorsa «interna»: il giornalista sportivo Alessandro Bonan.

Per quanto riguarda Sky, si tratta di un nuovo tentativo di allargarsi sul terreno scivoloso dell'intrattenimento generalista e nazionalpopolare. Cosa non facilissima per la tv di Murdoch, come si è visto anche col precedente di Fiorello: questioni di fruizione, di vocazione, di pubblico, di abitudini. Chi vivrà, vedrà. ♦